

ATTACCO DEL PIEMONTE

«Le cifre sulla crisi dicono che ovunque ormai è allarme rosso, ma il governo brancola nel buio - dichiara Mercedes Bresso, presidente del Piemonte - Da noi per la cassa in deroga nel 2009 serviranno circa 120 milioni, ai quali ne vanno aggiunti almeno altri 50 per il sostegno dei precari. Il governo chiede alle Regioni di collaborare ma di suo non mette un euro». Anche Niki Vendola (Puglia) non fa sconti. «Da ottobre le Regioni dichiarano la propria disponibilità a condividere il peso della crisi economica - dichiara - ma assistiamo a giri di valzer del Governo che è in uno stato confusionale». A questo punto «non vogliamo che il governo scari chi su di noi il ritardo», aggiunge Er-rani.

TIMORI SUI SOLDI

Da dove arriveranno quei 5 miliardi nazionali? Molte tracce portano al Fas (Fondo per le aree sottoutilizzate), che ancora ha una ricca dotazione. Ma - piccolo problema - solo sulla carta. perchè per cassa quel fondo è stato già utilizzato per spese di tutti i

BRESSO (PIEMONTE)

Le cifre della crisi dicono che ormai è scattato l'allarme rosso in tutte le regioni, ma il governo brancola nel buio. Ci dica almeno dove e come prenderà i fondi necessari.

tipi. la cassa è vuota fino al 2010, quando la crisi sarà passata. Ma come si pagano casse integrazioni e indennità di disoccupazione con fondi che non ci sono realmente, ma solo «astrattamente» sul bilancio (in gergo, sono di competenza)? Semplice: si sottraggono risorse alla cassa di altri fondi, che verranno rifinanziati più tardi. Ma in questo gioco di cassa e competenza, le Regioni rischiano di dover pagare tutto.

ANNUNCI

In questo vuoto di cifre e di certezze, tremonti annuncia a Davos che il piano italiano di sostegno all'economia conta complessivamente 40 miliardi di euro, che sono «oggettivamente veri, già in bilancio» ed è equivalente a quello tedesco da 80 miliardi, il cui «importo reale è molto inferiore a quello nominale». Il ministro non entra in dettaglio, parla solo di «vari interventi previsti». Per ora a dirla proprio tutta si sono visti solo tagli. E risorse per i poveri - come il bonus e social card - che saranno stornate, visto che è troppo difficile ottenere quei benefici. ♦

→ **Ipotesi** Si parla di 1.500 euro per l'acquisto di ogni auto nuova
→ **Fondi** Per Epifani sono necessari almeno due miliardi

Il governo aspetta e l'auto precipita Vendite meno 40% bufera sull'indotto



Foto Ansa

l'interno di un reparto in uno stabilimento Fiat

Il mercato dell'auto è sempre più in crisi. Mentre il governo non ha ancora preso decisioni, per gennaio si prevede, in Italia, un calo delle vendite del 35-40%. E per la Ue il 10% dei fornitori è a rischio fallimento.

ANGELO FACCINETTO

MILANO
afaccinnetto@unita.it

Ancora nessuna luce in fondo al tunnel, per il mercato dell'auto. In Italia come nel resto d'Europa. Dopo il crollo dei mesi scorsi, anche per gennaio si attendono dati da brivido. Le previsioni parlano di un calo del 35-40% rispetto a un anno fa. E l'andamento dei marchi del Lingotto non si discosterà di molto. Non sono stime qualunque. A riferirle è l'amministratore

delegato di Fiat Auto, Lorenzo Sisti- no. «Recuperare in questi ultimi due giorni del mese è difficile» - ha detto. Ed ha spiegato: «Le attese per gli incentivi non credo stimolino il mercato, lo faranno quando gli incentivi ci saranno».

ALLARME

A lanciare l'allarme non è solo la Fiat. La Commissione europea è sempre più preoccupata. La crisi - definita «particolarmente dura» - non colpisce solo le case automobilistiche, ma anche tutte le imprese che lavorano nell'indotto. Specialmente le piccole. Bruxelles cita i dati dell'associazione europea dei fornitori del settore: un fornitore su dieci è oramai a rischio fallimento. Cosa ci si potrebbe aspettare, d'altronde, se nel 2008 in Europa le vendite di auto sono calate del

l'8% e le prospettive dicono di un 2009 ancora peggiore, con un ulteriore calo stimato tra il 10 e il 20%.

Il problema, allora, è non perdere tempo ed intervenire per cercare di invertire la rotta. Il nodo aiuti però (in Italia, perché in Francia e Germania si è già intervenuti e il mercato ha cambiato immediatamente tendenza) non sono stati ancora sciolti. Il governo sta cercando le risorse per intervenire. E, soprattutto, sta cercando di trovare al proprio interno una linea d'azione comune, nonostante Sacconi giuri ci sia una comunità d'intenti. Una corrente «anti-Fiat» sembra prendere corpo non solo tra le fila leghiste ma anche tra gli stessi elettori di Forza Italia, che in questi giorni hanno sfogato la loro contrarietà sul sito.

IPOTESI

Al momento le ipotesi più accreditate - che il governo non conferma - parlano di incentivi di 1.500 euro per l'acquisto di una vettura nuova, e meno inquinante, con rottamazione di auto Euro 0, Euro 1 e Euro 2. Operazione che garantirebbe all'erario un gettito di 750 milioni di euro, somma pari al costo degli incentivi. Mentre sarebbe stata scartata l'ipotesi di una tassa - 500 euro - sui suv. La cifra di 750 milioni di euro è però contestata dalla Cgil che parla della necessità di almeno due miliardi. «La crisi - afferma Guglielmo Epifani - si affronta con un'idea e con risorse adeguate altrimenti se ne uscirà con un sistema industriale indebolito. Alle imprese va chiesto di non chiudere stabilimenti, non licenziare, non delocalizzare gli impianti». A favore degli incentivi si è scritto anche il leader del Pd, Walter Veltroni. «Sono favorevole - dice - ma quando ci sono crisi così i problemi non si risolvono a 10 giorni, a un mese o a un anno ma ad horas. Si lavora giorno e notte e si trovano le soluzioni anche perchè gli annunci paralizzano il mercato e sono posti di lavoro che si perdono».

Ieri intanto l'incertezza ha penalizzato in Piazza Affari il titolo Fiat dopo la ripresa dei giorni scorsi. In chiusura di contrattazioni ha fatto registrare un meno 4,17%, scendendo a quota 3,73 euro. Il mercato basso è già di per sé preoccupante, se poi ci si mette l'incertezza lo diventa ancora di più. ♦

IL LINK

IL SITO DEL LINGOTTO
www.fiat.it